

*uscita  
annuale*

45



**22** **PENSIERI**  
*Rivista Multitematica*

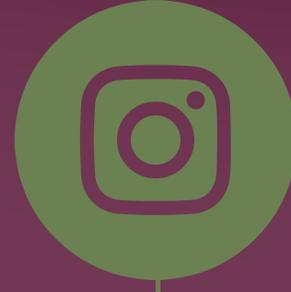
DICEMBRE 2023

INTROSPEZIONE - EMOTIVITÀ - NATURA



FOTO COPERTINA E RETRO DI CLARA COSER

*@lefotodiclara*



LA RIVISTA È UNA REALIZZAZIONE  
DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE  
*LA CHANCERIA*  
[www.lachanceria.com](http://www.lachanceria.com)

**DICEMBRE** 2023 *uscita annuale*

RIVISTA MULTITEMATICA

Progetto editoriale  
per la promozione culturale  
in forma artistica e letteraria.

Tutte le opere e le immagini  
sono soggette a copyright.

La Redazione coordina la partecipazione  
dei collaboratori e la pubblicazione  
dei loro contributi all'interno del magazine.

*Il nostro scopo?  
Fare rete ed espandere l'arte.*

45

LA REDAZIONE  
Editor/Social **Rossana Orsi** **Andrea Stella**  
Graphic Designer **Lucia Soscia**





Se ciò che facciamo fosse un bosco, lo immaginiamo fitto. Certe volte potrebbe apparirci spettrale. Altre vivace, altre ancora incantevole. Fitto comunque di storie, il bosco nostro, di insegnamenti, di visuali e di punti ciechi. Sappiamo bene che si tratterebbe di proiezioni, frutto dei lati di quel che si potrebbe chiamare psiche e che, proprio come radici, matura nei nostri stati d'animo quotidiani. Certe volte potremmo sentirci turbati. Altre intuitivi, altre ancora indomiti.

Ciò che facciamo lo guardiamo, ora, dal punto di vista invernale, dallo spioncino di dicembre che ci concede il privilegio di assestarci, con tutto quel che è accaduto nel 2023 e di metabolizzarlo, prima di avviarci nel 2024.



Un ringraziamento sentito va alla strada fatta fino a qui. La Chanceria si prepara ad ampliare i suoi orizzonti, tenacemente e con pazienza, come prolungamento dei nostri desideri più sinceri e delle nostre peculiarità. Porta dentro di sé le consapevolezze di uno stile di vita orientato all'emozionalità, all'apprendimento, al rispetto e alla cooperazione. Fuori di sé ci auguriamo che porti le parole dei libri che abbiamo scelto di pubblicare, la forza delle relazioni con gli autori, la stima autentica, l'impegno per una realizzazione collettiva.

22Pensieri corona con questa annualità le idee che siamo riusciti ad accogliere e i segnali verso una condivisione artistica che manifesta riflessioni profonde e amore per la natura.

Andrea &  
Rossana



UNFIORELADOMENICA



Il progetto di **Unfioreladomenica** nasce qualche anno fa su Instagram tramite la creazione dell'omonimo hashtag da parte di *Tamara Barbarossa*, per coinvolgere persone accomunate dall'amore nei confronti dei fiori e più in generale della natura.

Tra il 2022 e il 2023 è nato un profilo dedicato alla divulgazione naturalistica che ha pian piano coinvolto diverse collaboratrici con le loro esperienze dirette, capacità e passioni.

Mensilmente *Mariachiara Leone* si occupa di seguire il contest fotografico legato al progetto, al quale si può partecipare utilizzando **#unfioreladomenica**.

Ad oggi, tutti gli aspetti di valutazione e di divulgazione dei contenuti vengono curati da *Tamara Barbarossa* e da *Rossana Orsi*. E attraverso **La Chanceria Unfioreladomenica** trova spazio anche all'interno del **#blog22** in una sezione dedicata e all'interno di **22Pensieri**.

Potete seguire il profilo [qui](#).

Per proporre idee e partecipare con una vostra rubrica, potete scrivere una mail a: [\*unfioreladomenica@gmail.com\*](mailto:unfioreladomenica@gmail.com)

# INDICE

4 EDITORIALE | FOTOGRAFIA DI FILOMENA COCCHIA

8 ROSSANA ORSI  
*UNFIORELADOMENICA*

10 ANDREA STELLA  
RIFLESSIONI | FOTOGRAFIE DI SERGIO FALLUCCA

14 GIULIA SAVARELLI  
POESIA

15 MONIA GUREDDA  
RIFLESSIONI | IMMAGINI DAL WEB

20 SABRINA BASSI  
POESIA

21 FRANCESCO D'ADDINO  
POESIA | FOTOGRAFIA DI TAMARA BARBAROSSA

22 TAMARA BARBAROSSA  
*UNFIORELADOMENICA*

25 MARIA D'URZO  
POESIA | FOTOGRAFIA DI CHIARA LUNGHI

LUCIA SOSCIA  
POESIA 26

BARBARA AIMI  
*UNFIORELADOMENICA* | DISEGNO 27

LORENZA DE MARCO  
RIFLESSIONI 30

ROSI ROMANO  
POESIA 31

MANUEL TOSI  
POESIA | FOTO DI CHIARA LUNGHI 32

RAFFAELLA GIANI  
*UNFIORELADOMENICA* | FOTO I.A BING 33

ROSSANA ORSI  
POESIA | FOTOGRAFIE DI CHIARA LUNGHI 35

LA CHANCERIA  
RIFLESSIONI | FOTOGRAFIE DI CHIARA LUNGHI 37

# SILENZIO

C'è un lamento accartocciato  
che vibra in cima all'albero,  
Madre.

Spoglio di veli e secco di rumori,  
ha il fiato dei miei mezzi termini  
e delle mie mezze misure  
che si sgretolano sotto al tuo piede.

Non è il tuo cuore che langue,  
Madre,  
a te non fa dolore.

Ha il suono miscelato  
di un vagito al canto del corvo,  
una bevanda dal sapore aspro  
per cui ho scelto di non usare più sale né zucchero.

Ho sudato  
per arrivare a sentirlo,  
Madre,  
ho anche sanguinato.





Perfino mi sono mutilata,  
ala leggera senza piuma  
e piuma da sola che vola,  
Madre nostra  
dalla corteccia di quercia  
e dal corpo di carta velina.

Lo sento bene, ora, quel lamento  
fermo sul ramo più alto  
che mi aspetta,  
baratro nel petto  
invito al silenzio.

E ti ringrazio,  
Madre grigia  
che rotoli a valle come pietra.

Sopra di te mi costruisci  
perciò ti chiedo:  
toglimi dal confine  
di me stessa e delle mie parole.



Sono nato nel 1979.

In Occidente.

Sono cresciuto con il campionato di calcio più bello del mondo, MTV, i cartoni animati giapponesi, il mito del *self made man*, e film straordinari.

Per essere felice bastava mettere due giacchetti a terra e farmacinare chilometri ad un pallone.

Ho visto cadere muri, frontiere, torri.

Ho visto la TV che prendeva sempre più spazio all'interno delle case.

Crescendo a musica meravigliosa che abbandonava uno ad uno gli strumenti che la componevano. Le trame dei film si facevano sempre più banali. Chef, calciatori, macchiette televisive si ergevano a scrittori tra i più apprezzati.

C'è la guerra, fuori.

C'è oggi, nel 2023, come c'era nel 1979.

C'è la musica, i cartoni animati, il cinema, e il pallone.

Forse sono cambiato io, non il mondo.



**GENERAZIONE '79**





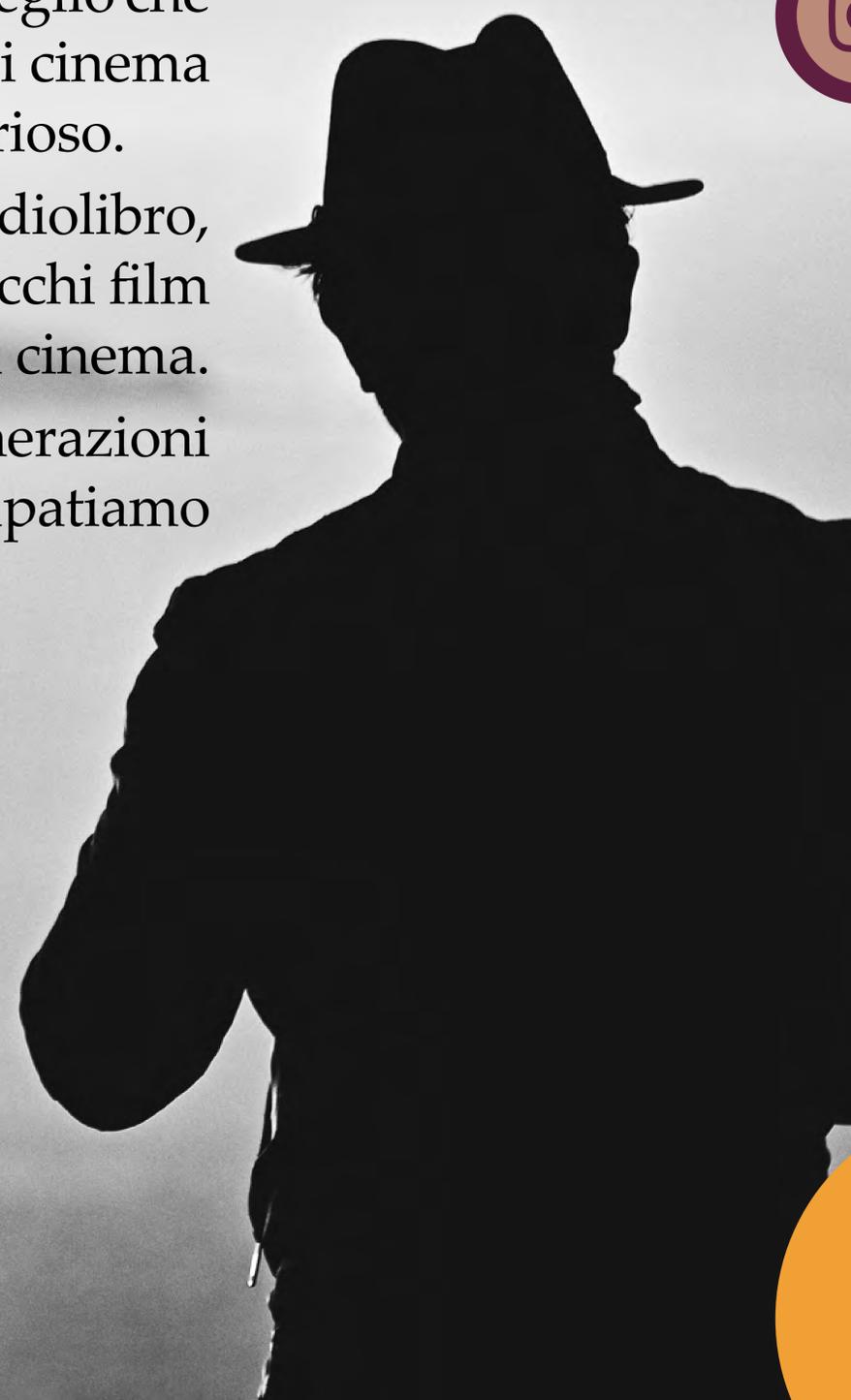
Le prospettive, che prima vedevo, in realtà non c'erano. L'illusione è per quando hai vent'anni, non per chi è *nel mezzo del cammin di propria vita*.

Forse sentiamo la guerra più vicina, o sarà *che a canzoni non si fa più rivoluzioni*, o che il campionato più bello del mondo è altrove. Sarà che l'Occidente non è più *la parte del mondo che in fondo in fondo è perfetta*.

Non lo è mai stata, naturalmente, ma al campetto dell'oratorio era più facile scaricare le tensioni, conoscere qualcuno in un pub era meglio che su Tinder, ascoltare Tori Amos non era come sentire la Trap e i cinema non erano desolati cimiteri commemorativi di un passato glorioso.

Oggi facciamo yoga e meditazione, ascoltiamo Pennac in audiolibro, facciamo playlist di musica anni '90 su Spotify e rivediamo vecchi film bofonchiando di quanto noi abbiamo vissuto l'epoca d'oro del cinema.

Siamo nati imperfetti, disillusi. Abbiamo dato la colpa alle generazioni precedenti per la malapolitica, per la mafia e la corruzione, e compatiamo le nuove generazioni per le difficoltà che incontreranno.





Siamo rimasti sognatori un po' ingenui, consci di poter fare ancora molto, ma con la paura di aver sprecato il tempo.

*Siamo i figli di mezzo della storia*, quelli a cui dicevano che ci sarebbe voluta una guerra per farci apprezzare le cose che avevamo.

Saremo forse i primi che la rifiutano davvero.

Mai più soldati di nessun esercito.





Non c'è etnia, genere, orientamento sessuale, religione. Non c'è nessuna ragione per cui sia giustificabile la più piccola violenza.

Forse l'unica differenza di questi figli di mezzo della storia è che siamo alle ultime possibilità prima dell'autodistruzione.

O comprendiamo come cercare e trovare una sincronicità con l'ambiente esterno e gli altri, o siamo destinati ad avere il rammarico di non aver saputo cogliere l'ultima opportunità di salvezza.

Che è a portata di mano.

Consiste nel dire ciò che non abbiamo mai detto, e allo stesso tempo ascoltare, veramente, per la prima volta.

Prestare orecchio a noi stessi, agli altri e ad ogni cosa.

Smettere, finalmente, di girarci dall'altra parte, di soprassedere, rimandare, accontentarci, banalizzare.

E di fare dell'amore di cui tanto abbiamo sentito, letto e visto, finalmente il vero fondamento di questo mondo.



# VULCANO

Tuoi sono  
Incastrati nelle scapole  
Versi tronchi  
Di poesie a rime nere.

Pelle di sorrisi storti  
Angoli di fogli piegati  
A emulare nidi rotti  
Di uccelli mai nati.

Ti sussurra la nube  
Se il cielo promette frastuono  
Per te canzoni dalle ali leggere  
Ballerine ubriache  
In un pentagramma riverso al contrario.

Baci la notte  
Ti pieghi all'aurora  
Sotto i tuoi passi  
Incubi e sogni si abbracciano ancora  
Respiri, rinasci, Vulcano.





Vi parlo di 2 donne nate sul finire dell'anno. Una è Riyoko Ikeda Sensei, nata il 18 dicembre del 1947 e l'altra è la sua creatura più amata, Oscar François de Jarjayes, nata il 25 dicembre del 1755.

Ci troviamo negli anni '60 quando una nuova era sta nascendo in Europa in seguito ad una nuova rivoluzione. La eco di questo cambiamento raggiunge l'austero impero giapponese. Anche qui i giovani scendono in piazza per far sentire la loro voce.

## L'ILLUMINISMO DAL PUNTO DI VISTA DI UNA RAGAZZA GIAPPONESE



Tra questi studenti in protesta troviamo una laureanda in Filosofia all'Università di Tokio, di nome Riyoko Ikeda.

Riyoko è nata ad Osaka e, per ottenere il diritto di frequentare l'università, ha dovuto scontrarsi con il padre giungendo a questo accordo: può andare a Tokio e studiare Filosofia, ma non riceverà nessun tipo di aiuto economico da parte della famiglia.

La ragazza coltiva tante passioni, tra cui l'opera lirica, la letteratura e la pittura. In mezzo ai suoi impegni riesce a far pubblicare alcuni brevi racconti da lei sceneggiati e disegnati.

Un giorno Riyoko legge la biografia di Maria Antonietta scritta dall'austriaco Stefan Zweig e ne resta affascinata. Un'idea inizia a prendere forma nella sua testa. Decide così di proporla presso la prestigiosa casa editrice Shueisha. L'editore, ovviamente, la rifiuta. Riyoko però l'ha già spuntata con il padre e alla fine riesce a strappare un accordo anche all'editore: avrà 10 capitoli per conquistare i lettori e se non ci riesce... stop!



Nella primavera del 1972 parte la pubblicazione di *Versailles no Bara* (*Le rose di Versailles*) che si protrae per un anno e mezzo. La serie viene raccolta in 9 *tankobon* che vendono ognuno qualcosa come 15 milioni di copie. Gli studenti e i professori ne parlano durante le lezioni. È una rivoluzione.

Cosa determina il successo imperituro di questa storia che a distanza di 51 anni continua a venir ristampata e a generare *gaiden* (storie extra parallele al filone principale)?

Sicuramente l'accuratezza della ricostruzione storica, il sapiente mix con elementi romanzeschi, le storie d'amore coinvolgenti e il fatto che siano le donne a dirigere il gioco. Le rose (Oscar, Maria Antonietta, Jeanne du Barry, Jeanne Valois de La Motte, Yolande de Polignac, Rosalie Lamorliere, Charlotte de Polignac e Nanny) sono personaggi forti, che affrontano a testa alta le avversità del destino o che scelgono di sottrarvisi, ma appropriandosi di tutta la (poca) autonomia di cui possono disporre.

Il personaggio del Cavaliere Nero è stato creato appositamente dalla Ikeda per presentare alcune situazioni che permetteranno a Oscar di iniziare ad aprire gli occhi su tante cose e che imprimerà diverse svolte decisive alla storia. Il giornalista Bernard Chatelet (ispirato alla figura di Camille Desmoulins) si veste di nero e nottetempo, va a svaligiare le case dei nobili per poi donare la refurtiva in monete e gioielli ai poveri di Parigi. La versione francese di Robin Hood. Oscar, in quanto Comandante della Guardia Reale, ha il dovere di arrestarlo. Ma ha dei dubbi... Così decide di tendergli una trappola per catturarlo e parlarci faccia a faccia, perché vuole capire. Durante l'inseguimento il Cavaliere Nero ferisce André all'occhio sinistro e Oscar scopre che il suo covo si trova al Palais Royale, residenza del Duca D'Orleans. Qui Oscar trova un salotto liberale in cui si intrattiene volentieri, quasi dimenticandosi del suo obiettivo principale. Lontana dalle chiacchiere inutili, dai pettegolezzi e dalle frasi al veleno che sente tutti i giorni lavorando alla Reggia, Oscar si rilassa e si entusiasma nel parlare di politica, economia, letteratura, spettacolo, musica con le persone riunite nel salotto del Duca senza tener conto della distinzione di classe. Oscar viene poi catturata dal Cavaliere Nero, e quando André accorre in suo aiuto perde definitivamente la vista dall'occhio ferito. Lei, su richiesta di André, lascia libero Bernard e decide di abbandonare la Guardia Reale chiedendo il trasferimento ad altro incarico. La reazione del padre, il Generale Jarjays, è prevedibile: entra come una furia nello studio di Oscar urlando contro *il figlio*. La situazione peggiora notevolmente quando vede cosa Oscar sta leggendo: Jean-Jacques Rousseu e Voltaire. Si scaglia sui libri ma Oscar, senza dire una parola, li raccoglie e si rimette a leggere. Guardandolo dritto negli occhi, afferma: *"I libri migliori attraggono indifferentemente dallo stato sociale o dal rango. È naturale che un essere umano desideri leggere libri d'ingegno. Vorrei che mi lasciaste in pace quando sono nello studio."*

André, nel volume 6, riflette sulla storia scritta da Rousseau e arriva a pensare che, tra due persone che non possono amarsi in vita, esiste solo una possibilità: l'amore dopo la morte. Ne nasce un capitolo shakespeariano, con chiari rimandi all'Otello, il dramma della gelosia. Quando André entra nella stanza di Oscar per portarle il vino, da lui avvelenato, la trova in lacrime. Oscar stava leggendo *La nouvelle Eloise*. Non nasconde le lacrime, ma prova a sorriderne, dicendo: *“Non capisco il perché, ma da un po' di tempo non riesco a trattenere le lacrime. Quando lo lessi per la prima volta non mi sembrò niente di speciale. Eppure... perché? André... da un po' di tempo... lacrime senza ragione... mi si stringe il cuore...”*

André le toglierà il bicchiere di vino avvelenato dalle mani e Oscar non sposerà Girodel. Le sue idee matureranno con il maturare dei tempi e la Rivoluzione la vedrà in prima linea. Ma la Rivoluzione della Ragione si compie ogni giorno. Ogni volta che una persona, qualunque sia il suo sesso, la sua etnia, la sua religione, compie una scelta indipendente.

La brezza soffia sul fiore profumato  
La farfalla danza insieme al vento



# LAPISLAZZULI



Raccoglierò dal cuore  
i frammenti di speranza,  
e nella notte coperta di stelle  
cercherò ancora i tuoi occhi.

Lapislazzuli chiari di sogni  
immersi nell'infinito cielo bluastrò.

Satelliti di un sentimento,  
che conoscon l'inizio  
e non certo la fine.

Per arrivarci, però immagina:  
Cespugli di rose,  
non senza le spine.

BRANO INEDITO,  
TRATTO DALLA RACCOLTA  
"CRISALIDI AMNESIE DI  
UN GIORNO ALL'IMBRUNIRE"

FRANCESCO D'ADDINO

POESIA





# TEMENOS DI CIRCE

## *KYRKAION POLYPHARMAKON*

Circe non è solo una tra le maghe più antiche. Circe è, prima di ogni altra cosa, Dea. La sua attenzione non si focalizza solamente sull'eredità semi-umana ricevuta dalla madre, piuttosto sugli aspetti divini e caratterizzanti del padre.

La figura di Circe è giunta fino alle coste italiane grazie ad altri popoli di origine mediterranea come i Colchidi che, emigrando, trovarono accoglienza in terre dove già fiorivano figure simili. La Dea pertanto è la discendente più completa della Potnia (la Signora degli animali, la visione più arcaica del femminile).

Del suo mito è stato tramandato poco, se non che da adulta visse nell'isola di Eea dove attirava naviganti bisognosi di ristoro con la sua melodiosa voce.



I temenos in suo onore sarebbero due: uno rivolto alla vita e l'altro alla morte.

Il *Kyrkaion Polypharmakon* è riconosciuto come il giardino in cui Circe coltivava le erbe medicinali. La maga era nota per la conoscenza di piante ed erbe selvatiche, oltre al suo innato talento nell'impiegarle per creare pozioni ritenute magiche: curava svariate malattie, strappava le anime alla morte, precludeva gravidanze indesiderate oltre a donare agli uomini una fisionomia differente ma certamente più vicina alla loro stessa natura. Il termine *Kyrkaion Polypharmakon* significa, appunto, "rimedio di Circe".

Il *Kyrkaion Pedion* è invece un giardino dedicato ai morenti. In questi spazi vegetavano principalmente piante di salice e ontani.

La credenza voleva che chiunque venisse sepolto in questo cimitero potesse rinascere. Gli uomini venivano avvolti dentro pelli di toro e appesi agli alberi come fossero frutti. Le donne, sempre circondate dalle pelli, venivano restituite all'utero della terra così che potessero riposare nel grembo della Madre.

Non si conoscono con esattezza quali piante crescessero nel giardino di Circe, ma ne sono state menzionate alcune in diversi poemi.

La Verbena, ad esempio, pianta profumata e sacra, veniva utilizzata da Circe per preparare le pozioni. Con un'altra, simile al prezzemolo, purificò Giasone a Medea dal loro crimine. Viene inoltre citata l'erba Moly, una pianta dalle radici nere, quale antidoto contro i suoi stessi preparati.

Si suppone che il **moly** sarebbe, in realtà, la quintessenza di una pianta, il cui nome proviene dal potere che questa possiede di rendere innocui alcuni veleni.

La suddetta visione tardo platonica rappresenterebbe anche la possibilità per l'uomo di liberarsi dalle tenebre elevandosi alla luce dello spirito.



# NODI. TERRIBILI NODI

I pensieri sono quelli che ti prendono e tirano  
i capelli,  
li arricciano spettinandoli.  
Non esiste un pettine per mettere in ordine tutto.

Le mancanze si fanno sentire come i crampi allo  
stomaco  
prima di pranzo.

Ritorna in mente un'aria fredda e i *flashback* sono  
lampi nel cervello.

L'intermittenza di questo pensiero sarà la mia  
condanna,  
un peso che avrò con me per sempre.

Compagnia crudele che mi pizzica la mente.  
Mi occorre un pettine per districarne i nodi.

Nodi, terribili nodi.





Bisogna  
saper  
rendere onore  
alla sconosciuta  
vastità  
della solitudine  
che  
come  
il silenzio  
del cielo  
è capace  
di onorare  
la grandezza  
del dolore



# I FUNGHI DELLE FATE



Il mio giardino cela in questo periodo autunnale piccoli, nascosti tesori.

Negli anfratti umidi, accanto ai tronchi o sulla superficie di scrostate cortecce annerite, nascono spugnosi e viscidissimi i funghi.

Potrebbe trattarsi forse di un incantesimo?

Si può addirittura pensare che lo sia, perchè per lungo tempo la nascita di questi organismi vegetali è stata associata alla magia.

Sarà che la natura di alcuni di loro, possedendo effetti psicoattivi, è in grado di alterare, se ingeriti, lo stato mentale facendoci viaggiare in sogno in “altri mondi”.





C'è in effetti una ragione se associamo i funghi ai “mondi fantastici”, alla Terra delle Fate e al Buon Popolo. Questi antichi, incontaminati e arborei luoghi, dimore di creature luminose, sono da sempre nella fantasia arabescati di piccoli, colorati, profumati funghi filamentosi e succulenti, certe volte dall'aspetto alquanto sinistro.

Circolari anelli di funghi che compaiono sui prati o ai piedi dei tronchi nei boschi possono diventare il palcoscenico degli sfrenati balli di incantate creature notturne. La loro spugnosa cappella si trasforma, nell'immaginario umano comune, nel tavolo da pranzo della Regina Mab e della sua corte fatata.

Le loro forme, i loro colori (alcuni addirittura fosforescenti) e il fatto che alcuni siano velenosi e addirittura mortali, ha fatto sì che i funghi venissero attribuiti a malefici manufatti del Diavolo.

Alcuni pensano che siano piccole abitazioni di spiriti della natura e non è detto che non possano nascondere un portale segreto per accedere al Regno fatato.

Senza dubbio, la strada che porta al reame del “Popolo delle colline” è lastricata di funghi.

*“....tu che passi il tempo  
a fare funghi di mezzanotte.”*

*W. Shakespeare*



Presenti in fiabe e canzoni popolari, la loro nascita è sempre parsa un vero mistero per gli uomini.

Ad alcune specie associamo, per forma o caratteristica, nomi del mondo fatato come ad esempio “Fragile cappello d’elfo, Bastone giallo di fata, Scudo del Pixie o Sella della Driade.” (cit. dal libro *Fate* B.Froud, A.Lee).

Oggi sappiamo, attraverso studi scientifici, che i funghi sono organismi complessi, spuntano in pochissimo tempo dal terreno (da qui deriva il detto “crescere come un fungo”), assorbendone le sostanze decomposte come foglie morte o resti animali.

Sotto al loro cappello sono presenti piccole spore che, cadendo al suolo, danno origine a filamenti i quali, unendosi tra di loro, producono nuovi intrecci sotterranei, e dunque nuovi funghi. Uno in particolare è legato al mondo fiabesco e delle Fate, il “Rosso ovolo malefico” ovvero l’*Amanita muscaria* dallo scarlatto cappello ricoperto da verrucchette bianche. In quale libro di fiabe non viene disegnato? Senza dubbio è il fungo più rappresentato da grandi e piccini, ma in realtà, al di là del suo aspetto vivace, si tratta di un fungo altamente velenoso che provoca, se ingerito, grande agitazione e visioni, perdita di coscienza nonché alterazioni che possono portare alla morte. L’*Amanita muscaria* è il fungo magico per eccellenza, chiamato anche “fungo di Biancaneve”.

Ora, visto che il periodo delle foglie cadenti è arrivato e le piogge autunnali sono state abbondanti, i funghi sono spuntati ovunque. Vi invito quindi a porre particolare attenzione se ne avvistate o raccogliete, di qualsiasi tipo o specie si tratti, nel vostro giardino o prato o nel bosco.

Cercate di non rimanere intrappolati nei cerchi di funghi del Piccolo Popolo, pena l’esilio in terra fatata per sette anni o anche più.

E guardate bene dove posate i vostri piedi, mi raccomando, potreste inavvertitamente calpestarli!

Il loro cappello, è risaputo sia rifugio di piccole creature, ma anche luogo di riparo per i fatati che potrebbero essersi addormentati proprio lì sotto.

La Terra a cui torno,  
piange ferita. Le  
lacrime scendono  
da Albero abbattuto,  
cicatrici si formano  
sui petali dorati,  
bruciature appaiono  
sui boschi periti. Ma  
Terra torna a battere  
lenta, vive di forza  
e tenacia. S'erge  
maestosa e divina,  
dinanzi all'uomo  
malvagio e piccolo.  
Lui ha ucciso sé  
stesso e ancora non  
si crede fantasma.



LORENZA DE MARCO

RIFLESSIONI | FOTOGRAFIA

come nuvole  
afferriamo i segreti del vento



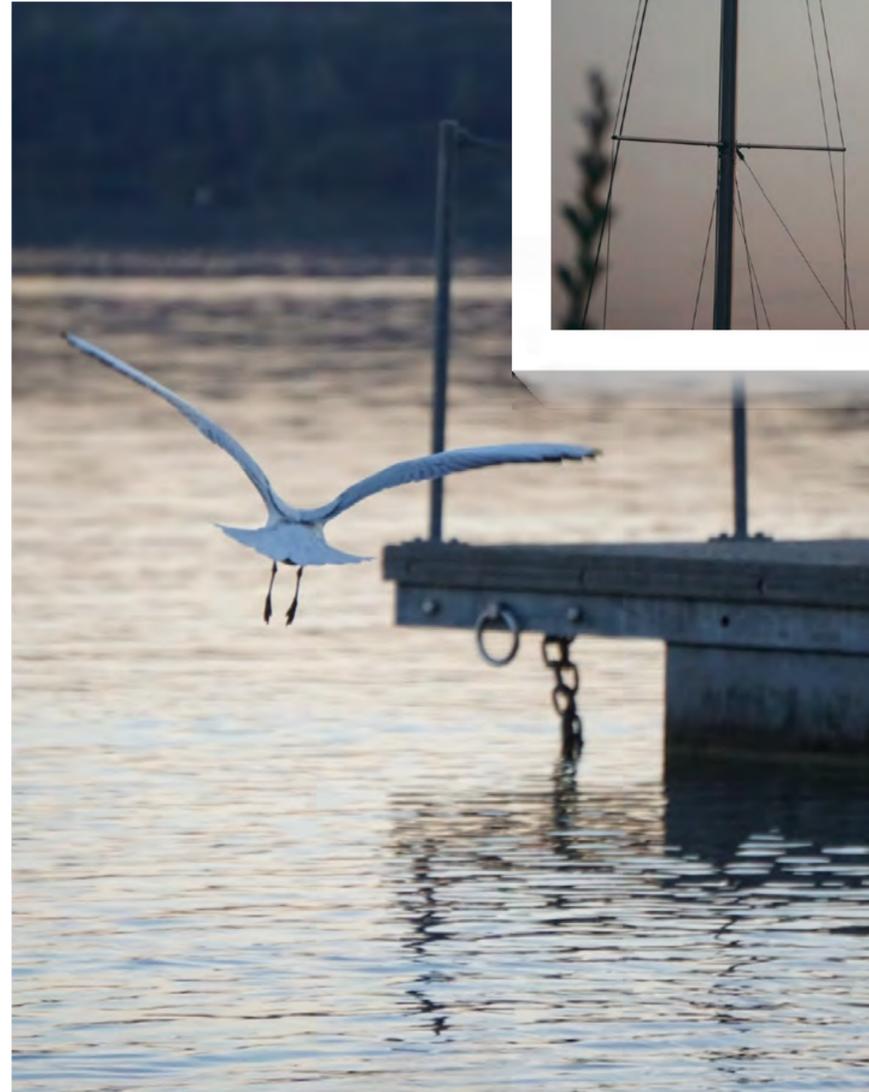
ROSI ROMANO

POESIAI | FOTOGRAFIA



I lampioni sono ancora accesi  
sulla stagione che finisce,  
anche se il mare, ancora quieto,  
culla I gabbiani appollaiati  
sulla riva ora possibile.  
Nel solco di un battello pescatore  
si rinnova la serena apparenza  
del giorno che nasce,  
nello sguardo di chi osserva  
come la natura non si ponga domande.  
Il liquido respirare si rompe  
sul brontolio del motore a diesel,  
quasi a segnare forse  
il momento di andare.

## IN QUIETE



# LA RUOTA DEL TEMPO IL CALENDARIO MAYA



Il cammino con la *cosmovisione Maya* ha cambiato il mio modo di percepire il tempo attraverso gli insegnamenti ancestrali del Calendario Sacro. Ho imparato a muovermi nel tempo che si evolve, come un serpente che cambia pelle per far emergere la mia vera essenza aprendo la mia coscienza ad uno stato di consapevolezza più profondo, di me stessa e della vita. Il popolo Maya concepisce il tempo come una spirale, un grande frattale disegnato dal *Padre-Madre* della vita, che guida e sostiene la crescita dell'umanità attraverso la connessione con i Nostri Antenati, con la Natura e il Grande Spirito. Il **Calendario Sacro Maya**, chiamato **Cholq'ij**, è strumento per vedere e percepire la realtà attraverso la gratitudine per tutto ciò che la vita ci dona, per l'abbondanza e la bellezza sulla Terra.



Il **Cholq'ij** è utilizzato tutt'oggi per la conta del tempo quotidiano. Ogni giorno è sorretto da una delle 20 energie cosmiche, i **Nahuales**, e da una delle 13 potenze creatrici che si uniscono per trasmetterci strumenti utili alla nostra crescita personale.

Il Calendario è formato da 260 giorni, il tempo medio di una gravidanza umana ( $20 \text{ nahuales} \times 13 \text{ giorni/potenze} = 260 \text{ giorni}$ ).

Ogni **Nahual** è una manifestazione del Grande Spirito, è una guida che con la sua energia ci aiuta a togliere il velo dai nostri occhi mostrandoci le nostre fragilità e insegnandoci ad accoglierle senza il peso delle credenze limitanti. È un ciclo di crescita, guarigione ed evoluzione personale che ha lo scopo di riconnetterci con la Fonte dell'esistenza stessa per realizzare il nostro progetto di vita onorando i semi che ci sono stati donati.

Il Calendario Maya è la bussola che orienta il tuo cuore connesso con Il Cielo e con La Terra, perché tu possa esprimere liberamente la tua vera essenza e realizzare il tuo progetto di vita.





Quando affondo le mani nelle mie terre  
 sento l'insenatura,  
 il promontorio,  
 il rumore dell'acqua  
 che leviga la filosofia delle pietre,  
 il fiato che mi scorta  
 come un puledro  
 su per la montagna.  
 E la pupilla che s'abituava  
 e il vento che s'insinua  
 nelle grotte dei pensieri che animano il mistero,  
 dal principio dell'addome  
 fino al culmine del collo  
 – *inaddomesticabile* –  
 sudo freddo  
 sulla fronte e sulla nuca,  
 scopro i polsi all'inverno  
 mentre ancora bagno le caviglie nell'estate,  
 sento ogni torsione,  
 quando mi sembra di mancare  
 e invece mi inarco

*dove piove  
 e poi il sole  
 e poi di nuovo tempesta  
 un lampo*

# MATRIMONIO MISTICO





s'abbassa il volume del cielo  
e mi si sfina il profilo,  
imparo la salita e la discesa  
col respiro ritmato  
del verde, del bianco e del bruno,  
sento

– *inaddomesticabile* –  
il mio cuore fulvo  
che si costruisce la tana nel corpo,  
nel sottobosco della mente  
sbrana le resistenze al chiaro di luna,  
in queste mie terre  
che come brughiere  
agli antipodi dei mondi invisibili  
mi sussurrano: sposami.  
E io lo voglio.



# MASCHIO/FEMMINA



FOTOGRAFIA DI CHIARA LUNGHI



Contrariamente a quanto si crede, durante la permanenza dell'essere umano sulla terra, le società matriarcali hanno caratterizzato le comunità sociali molto più a lungo di quelle patriarcali. Siamo portati ad ignorare questa informazione perché da 3000 anni prima di Cristo le società a potere maschile hanno preso sempre più forza, fino a diventare quasi l'unico modello aggregativo concepito.

Siamo senza dubbio convinti che 6000 anni di storia fatta di prevaricazione, guerra e violenza, debbano essere pacificati e che sia necessario quel cambio di leading che riequilibri, o ancora meglio squilibri, la distribuzione delle caratteristiche di base di una società verso la parte femminile.

Non è un concetto facile e anzi è un tema che presta molto il fianco a *perbenisti*, *tuttologi*, *moralisti* e chi si vuole sedere ad ogni costo *dallapartedeigiusti*.

Non essendo noi alla ricerca di like o di chissà quale approvazione sociale, possiamo provare a superare preconcetti e pregiudizi per piantare semi di una specie nuova che sia in armonia prima di tutto con sé stessa.



LA CHANCERIA

RUBRICA: RIFLESSIONI DI ATTUALITÀ DE LA CHANCERIA



Quindi la nostra riflessione vuole andare oltre ogni *slogan* e ogni atto che richiede di schierarsi forzatamente da una parte o dall'altra.

**Maschile e Femminile non sono dei generi sessuali.  
Partiamo da questo assunto.**

Maschile e Femminile sono un insieme di caratteristiche specifiche:  
controllo/accoglienza  
azione/ricettività  
razionalità/intuizione  
focalizzare/lasciare andare

Perciò non siamo solo maschi o solo femmine. Il nostro essere si modella a seconda dei contesti, degli interlocutori, delle stimolazioni esterne. Possiamo muoverci sull'ideale linea di opposti, posizionarci dove vogliamo decidendo quando e quanto essere più o meno ricettivi, più o meno controllori, scegliere quando affidarci maggiormente al nostro intuito o quando abbiamo bisogno di un pensiero più ancorato al concreto.

L'ideale, non a portata di mano dell'essere umano contemporaneo, è l'equilibrio. Ma questo fa parte di un processo realizzabile su altri piani dell'esistenza, che probabilmente trascende la materia.





Perché allora ci soffermiamo lo stesso su questo punto?

Per il semplice fatto che è obiettivo dell'evoluzione animica di ognuno di noi fondere in un equilibrio armonico le caratteristiche maschili e quelle femminili. Vivere su questo piano terreno serve proprio a questo, ad accettare la nostra duplice e sfaccettata natura, saperla accogliere e goderne a pieno.

Se ci fermassimo ad un'analisi materialistica della questione, ogni qualvolta un uomo perpetra violenza fisica, morale, psicologica verso una donna, si potrebbe castrare sessualmente rinchiudendolo da qualche parte. Se pure la punizione a fini correttivi troppo poco è applicata nella società moderna, questo non risolverebbe il problema.

Il seme che vogliamo piantare è il superamento della dicotomia maschio/femmina e la riequilibratura delle caratteristiche proprie di questi due concetti divisi ma non separati come fondamenta della società. Coltivare la nostra parte opposta aiuterebbe non soltanto l'individuale capacità empatica, ma anche un migliore approccio alla gestione della comunità, ampliando le risorse nell'immedesimazione, nella comprensione e nella risoluzione dei conflitti.



SI RINGRAZIANO I COLLABORATORI CHE CON ARTICOLI,  
FOTOGRAFIE E SPIRITO DI CONDIVISIONE  
RENDONO POSSIBILE LA PROMOZIONE ARTISTICA E LETTERARIA.

QUI

PUOI SCARICARE GRATUITAMENTE  
I NUMERI DEL 2022.



PER INFORMAZIONI SCRIVICI:  
[vingtdeuxpensees@gmail.com](mailto:vingtdeuxpensees@gmail.com)





**22** PENSIERI  
*Rivista Multitematica*